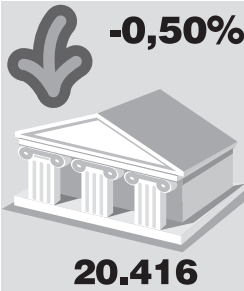

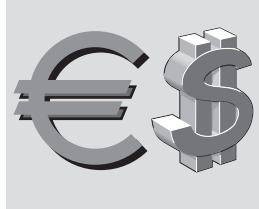


mibtel	 <p>-0,50% 20.416</p>
petrolio	 <p>Londra \$ 28,84</p>
euro/dollaro	 <p>1,2583</p>

FMI: RIPRESA IN ARRIVO MA L'EUROPA STENTA

MILANO La ripresa dell'attività economica globale «si sta rafforzando e ampliando», tanto che il Fondo Monetario Internazionale ha deciso di rivedere al rialzo le previsioni per il Pil mondiale al 4,5% nel 2004, «il livello più alto degli ultimi tre anni». Ma a trainare la locomotiva sono, ancora una volta gli Stati Uniti aiutati dai paesi emergenti dell'Asia, ed in particolare dalla Cina. Per quel che riguarda l'area Euro, invece, «la ripresa dovrebbe essere graduale, come riflesso della debole domanda interna e dell'apprezzamento dell'euro».

Sono queste le ultime considerazioni sul panorama economico mondiale che gli economisti del Fondo Monetario Internazionale si apprestano ad illustrare nei prossimi giorni ai partecipanti alla riunione del G7 in Florida. «Tra i paesi industrializzati - si legge nel documento del Fmi - il passo dell'attività economica resta disuguale e in molti mercati

emergenti si è avuto un marcato rimbalzo dell'attività». Il Fondo assicura che per quel che riguarda le stime di ripresa globale «i rischi sono ora più bilanciati»: rischi che comunque individuano nel possibile rialzo dei tassi di interesse (che avrebbe effetti negativi sugli investimenti), nella possibilità di nuove pressioni in Borsa se gli utili delle società si riveleranno deludenti e nel rischio che gli squilibri delle partite correnti possano portare a disordini sui mercati valutari. Ma proprio in merito a quest'ultimo «fantasma», il Fmi ritiene che «un approccio cooperativo potrebbe sostenere un aggiustamento ordinato degli squilibri delle partite correnti».

Si tratterebbe, in sostanza, di una politica «incentrata sul consolidamento di bilancio negli Usa, sulle riforme strutturali in Eurolandia e in Giappone, e di una maggior flessibilità dei tassi di cambio nelle economie emergenti dell'Asia».

Le religioni dell'umanità
Il Buddismo
in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità
Il Buddismo
in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

L'Italia del lavoro si ritrova a Terni

Oggi sciopero generale contro la chiusura delle Acciaierie. Epifani: il governo si faccia sentire

Giampiero Rossi

solidarietà

I Ds lasciano lo spazio in tv all'appello dell'operaio Dettori

MILANO Tre minuti, davanti a una telecamera, volano via in un lampo. Ma Michele Dettori non si è lasciato intimidire e, in quello spazio autogestito che il segretario dei Ds Piero Fassino ha voluto «regalare» ai lavoratori della Thyssen Krupp di Terni, è riuscito a dire tutto quel che c'era bisogno di far sapere o di ribadire. D'altra parte, a 30 anni, 12 dei quali vissuti in acciaieria, da quando si è preso la responsabilità di delegato sindacale Dettori ha messo da parte ogni timore. «Molto più impegnativo parlare a una folla di centinaia di lavoratori», garantisce.

Così, oggi attorno alle 13,30 sui Rai-Tre saranno il suo volto e la sua voce a raccontare in tre minuti quanto sta accadendo a Terni. «Mi aspettavo di essere intervistato, di dover rispondere a qualche domanda, invece ho dovuto parlare a braccio - premette - e ho ricordato quali ricadute occupazionali ed economiche sul territorio comporterebbe la chiusura del reparto dell'acciaio magnetico della Thyssen

Krupp, e anche tutto il percorso già avviato per evitare che ciò accada. Perché quel tipo di produzione è strategica non soltanto per Terni, ma per l'industria italiana, che va sempre più verso l'imporverimento».

Michele Dettori tiene a ribadire il suo ringraziamento a Fassino e ai Ds, anche in televisione, ma il suo pensiero viene subito rivolto anche all'intera comunità ternana, «perché davvero qui si è creato un clima bellissimo, pur nella drammaticità della situazione - spiega - sembra essersi dissolto nel nulla il piccolo egoismo quotidiano per lasciare spazio a manifestazioni spontanee che dimostrano quanto questa gente si senta toccata da questi fatti». Ma dalla Germania non arrivano notizie incoraggianti: «certo, il semplice slittamento di una data non lascia molto spazio a una trattativa vera, ma noi andiamo avanti con tutti i mezzi a nostra disposizione, e ci proveremo anche in quella trattativa».

gp.r.



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ieri a Terni fra gli operai delle Acciaierie. Valentin/Ansa

e la storia di Terni è caratterizzata da quel grande stabilimento siderurgico, intorno a cui ruota l'economia e la vita della città e un suo ridimensionamento rappresenta un danno economico e sociale rilevante per Terni e l'intera Umbria. Sono queste le ragioni che mi spingono a rivolgermi direttamente a Te perché tu possa valutare quali passi compiere verso il gruppo Thyssen Krupp per scongiurare misure che getterebbero nell'angoscia centinaia di famiglie e rappresenterebbero un danno rilevante per l'economia dell'intera città». E meno diplomatica la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti: «La Thyssen Krupp mostra dati falsi, ha coperto le carte, e siamo pronti a dimostrarlo, e ha tradito, fra l'altro, ogni impegno dice - i dati falsificati si riferiscono agli impianti magnetici italiani, francese e tedesco ma non vorrei - avverte la Lorenzetti - che ci fossero accordi per penalizzare il sito italiano rispetto a quello dei partner europei. Questo noi lo abbiamo messo nero su bianco in un documento lasciato nei giorni scorsi al sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Gianni Letta».

Il tavolo governativo per cercare una soluzione alla chiusura della Ast di Terni è stato convocato dal ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, per martedì alle 11,30. «Dobbiamo gestire, e gestiremo, questa crisi - dice ottimista il ministro del Welfare Roberto Maroni - come abbiamo fatto in altre situazioni altrettanto gravi come la Fiat». Ma a Terni toccano ferro.

gruppo tedesco a tornare indietro dalla sua decisione. Solo se resta a Terni una produzione di qualità alta si può salvare in prospettiva tutto lo stabilimento visto che l'industria dell'acciaio, soprattutto in

questa fase, è piena di concorrenti e quindi se diminuisce il livello del prodotto si espongono a difficoltà future». Il segretario della Cgil non nega che sia arduo convincere la Thyssen Krupp a rinunciare alla chiusu-

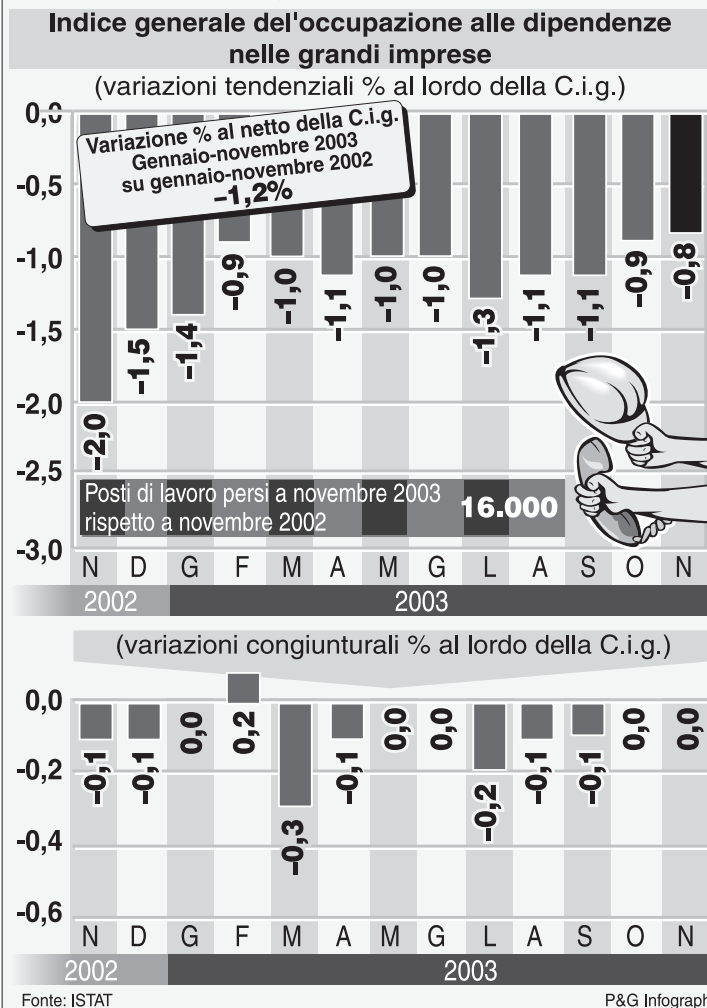
ra del magnetico. «Per questo - ha affermato - abbiamo chiesto al governo e al Paese di farsi promotori di un'iniziativa politica forte. La multinazionale tedesca ha avuto in questi anni aiuti e sostegni, europei

e nazionali. Hanno contratto dei "debiti" che devono onorare. Non possono prendere e andarsene».

Intanto il segretario dei Ds Piero Fassino ha scritto al cancelliere tedesco Gerhard Schroeder: «Vorrei sottolineare alla Tua sensibilità quanto le decisioni della Thyssen colpiscono al cuore la città di Terni - si legge nella missiva consegnata ieri all'ambasciatore tedesco di Roma - da più di cento anni l'identità

dei sottile alla Tua sensibilità quanto le decisioni della Thyssen colpiscono al cuore la città di Terni - si legge nella missiva consegnata ieri all'ambasciatore tedesco di Roma - da più di cento anni l'identità

L'OCCUPAZIONE NELLE GRANDI IMPRESE



Secondo l'Istat nei primi undici mesi del 2003 svaniti 22mila posti. Le retribuzioni (più 2,1%) non tengono il passo dell'inflazione. La disoccupazione all'8,7%

La grande industria continua a perdere occupati

Angelo Faccinotto

MILANO Sempre meno operai, sempre più commessi di supermarket. Continua a diminuire l'occupazione nelle grandi imprese industriali. Nel solo mese di novembre il calo tendenziale, al netto della cassa integrazione, è stato del 2,9 per cento. Un dato che porta a un meno 1,1 per cento i posti persi nei primi undici mesi dell'anno. In pratica, 22mila posti bruciati. Compensati solo in parte dalla crescita nei servizi: 6mila in più.

Ma non è tutto qui. A rendere ancora più cupo il quadro del lavoro in Italia ci sono altri due dati, rilevati dall'Istat. La retribuzione media per dipendente, nel corso del 2003, è rimasta nettamente al di sotto dell'inflazione. Anche di quella ufficiale. Più 2,1 per cento contro il 2,7. E nei servizi, cioè dove l'occupazione cresce, l'incremento è stato ancora più basso: più 1,5 per cento. Solo il numero delle ore lavorate, nei primi undici mesi dell'anno, è aumentato in modo significativo facendo registrare un più 3,4 per cento. Il che significa tre cose. Che sala-

ri e stipendi hanno perso potere d'acquisto; che si fanno più straordinari; e che con le grandi imprese in difficoltà è sempre più incerto il futuro industriale del Paese.

Le cose, sul fronte dell'occupazione, vanno un po' meglio se si considera l'intero sistema. Nel 2003 è cresciuta complessivamente (autonomi compresi) dell'1 per cento: 225mila unità più del 2002. Ma solo 149mila a tempo pieno e a durata indeterminata. E grazie soprattutto agli anziani tra i 50 e i 59 anni che non hanno potuto andare in pensione, e al centro-nord. Visto che il Mezzogiorno col suo più 0,2 è rimasto al palo. In media, il tasso di disoccupazione è sceso dal 9 all'8,7 per cento. Con i soliti divari, che vanno dal 2 per cento scarso di Lecco, Bergamo e Bolzano al 28 di Reggio Calabria.

Il ministro Maroni dice che va tutto bene, ma i dati preoccupano il sindacato. «Si aggravano le disparità» - dice Mariglia Maulucci, segretario confederale della Cgil. Che osserva che le sofferenze si stiano concentrando sulle fasce e le aree deboli del mercato del lavoro e compromettono la stabile crescita dell'occupazione.

Qualche segnale di ottimismo arriva dalle previsioni dell'Isae. Che parlano, per il biennio 2004-2005, di 350mila posti di lavoro in più e di

una crescita del pil, già quest'anno, dell'1,7 per cento. In leggera discesa anche il debito, previsto al 103,6 per cento. Mano rosse le previsioni su

deficit e inflazione destinati, rispettivamente, a restare al 2,5 per cento del pil e ad attestarsi attorno al 2 per cento. Poco sotto quella attuale.

LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

Terza uscita **"IL BUDDISMO"**

ancora in edicola il primo volume e il secondo volume

con **l'Unità** a 4,90 euro in più

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata per affidamento lavori di manutenzione straordinaria dell'asse viario di via Nisida, importo appalto Euro 1.087.984,62, importo soggetto a ribasso Euro 1.055.345,08, oneri sicurezza non soggetti a ribasso Euro 32.639,54; cat. prevalente: OG3, class. III, Euro 873.342,42; cat. scorribile OG10, class.I Euro 214.642,20, ex art. 21, co. I, lett. a), ed art. 21, co.1-bis, L.109/94 s.m.i. - bando di gara integrale pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. n. 28 del 04/02/2004, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli. Responsabile procedimento geom. Rinaldini (tel. 081/2283209). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 27/02/2004. Ulteriori informazioni: Uff. Contratti - tel. 081/2283238, e-mail: contratti.ufficio@tiscali.net Napoli, 5/02/2004

Il Presidente **Francesco Nerli**